



COLLEGAMENTO PASTORALE

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in a.p. – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 2, DCB Vicenza

Vicenza, 10 febbraio 2014 Anno XLVI n. 3

Periodico mensile degli uffici pastorali diocesani
– Autorizzazione trib. di Vicenza n. 237 del
12/03/1969 – Senza pubblicità – Direttore
respons. Bernardo Pornaro – Ciclostilato in
proprio – P.zza Duomo 2 – Vicenza – Tiratura
inferiore alle 20.000 copie.
www.vicenza.chiesacattolica.it

Speciale Catechesi 240



	SOMMARIO
p. 3	DETTO TRA NOI... di A. Bollin
p. 5	STRUMENTARIO di M. Mendo
p. 24	IN MARGINE ALLA PRIMA ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO di Sr. M. Zaffonato
p. 25	BIBLIOTECA DEL CATECHISTA di F. Cucchini
p. 26	RIFLESSIONI BIBLICHE di D. Viadarin

**Due date storiche...
e buon cammino quaresimale!**

Preghiera del catechista

Padre,
vengo a chiedere la luce del tuo Spirito
e la sapienza del cuore,
mentre preparo l'incontro di catechismo.

Suscita in me i sentimenti del tuo Figlio, Gesù,
che accoglieva e benediceva i bambini
a Lui condotti dai genitori di Palestina.

Donami parole e gesti che facciano risuonare
la Parola che viene dall'alto
e aiutino le persone, a me affidate, a riconoscere
in Gesù, l'Unico Salvatore dell'uomo.

Donami la gioia e la passione evangelica
della Beata Eurosia, catechista
innamorata della Parola che salva.

Affido la mia preghiera a Maria e Giuseppe
che, nella povera casa di Nazaret,
hanno custodito e cresciuto
il tuo Figlio, Gesù. Amen.



E' a disposizione presso l'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi il sussidio con la raccolta delle Veglie quaresimali curato da don Antonio Bollin e dalla prof.ssa Francesca Cucchini. Le cinque Veglie costituiscono una proposta di preghiera giovane, fresca e coinvolgente che induce alla riflessione e alla revisione sincera della propria vita.

Un sentimento grato e spontaneo va a chi questa raccolta ha curato con intelligenza, con conoscenza amorosa della Scrittura, con sensibilità spirituale e profonda fede cristiana.

Fine ed elegante, la veste tipografica che la raccolta presenta, maneggevole il fascicolo che contiene perle di chiaro splendore. Chi le medita ne darà testimonianza, perché farà esperienza della grazia di Gesù crocifisso, morto e risorto per la pienezza di vita di ciascuno di noi.

Prossimamente troverete a disposizione, nel nostro sito web (www.vicenza.chiesacattolica.it – sez. evangelizzazione e catechesi), il testo della Veglia quaresimale per catechisti dal titolo

“ECCO IL VESSILLO DELLA CROCE, MISTERO DI MORTE E DI GLORIA”

(Inno dei Vespri del tempo di Quaresima)

Papa Francesco ha chiamato il nostro mons. Pietro Parolin, Segretario di Stato, a far parte del Collegio dei Cardinali. Riceverà la berretta cardinalizia il 22 febbraio 2014. Auguri carissimi Signor Cardinale!!!



In copertina: Ritratto ad olio (cm 49x38) del Vescovo Ferdinando Rodolfi ancora giovane, di buona mano, nella Casa del Clero di Vicenza



Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi
Curia Vescovile di Vicenza – Piazza Duomo, 2
Tel. 0444/226571 – telefax 0444/226555 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

DUE DATE STORICHE PER IL NOSTRO UFFICIO... E LA VISITA PASTORALE

1. I 90 ANNI DELL'UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

Il 15 febbraio 1924, il pavese mons. Ferdinando Rodolfi (1866-1943), vescovo di Vicenza, firmava il decreto per l'istituzione dell'Ufficio Catechistico diocesano con questa finalità: "... *coordinare e coadiuvare l'istruzione religiosa nelle parrocchie, nelle scuole, negli istituti, nei circoli*" [cf. Bollettino della diocesi di Vicenza. Organo ufficiale degli atti vescovili 15(1924)2, pp. 66 -67]. E' uno dei primi Uffici catechistici nelle Chiese particolari: nel 1919 venne istituito a Milano, nel 1923 a Treviso. In questi 90 anni si sono succeduti otto Direttori. L'Ufficio - nel corso degli anni - si è riorganizzato per rispondere alle esigenze dei tempi, alle indicazioni dei vari Pastori, alle richieste delle comunità cristiane nello spirito di servire l'unica grande causa: **la missione di annunciare il Vangelo di Gesù oggi**, o meglio, di contribuire nell'educare alla vita di fede le diverse generazioni. Troveremo un modo semplice per far memoria di questa ricorrenza, probabilmente nell'ambito del nostro convegno di settembre.

2. LA PRIMA ADUNANZA CATECHISTICA DIOCESANA

Il 19 novembre 1914 si tenne, presso l'Oratorio del Gonfalone in Vicenza, la prima Adunanza Catechistica Diocesana, cioè il primo convegno catechistico nel Vicentino. Inizialmente l'appuntamento era stato fissato per il 5 novembre, poi mons. Rodolfi - proprio in quella data - ebbe un'udienza privata con papa Benedetto XV, perciò fu posticipata al 19 di quello stesso mese. Nel "convegno" catechistico furono trattati **tre temi**: L'organizzazione dell'insegnamento della dottrina cristiana (don D. Fantin), Il metodo d'insegnamento della dottrina cristiana (mons. G. Bertapelle), I sussidi didattici per le scuole della dottrina cristiana (don A. Arguello). L'adunanza catechistica, presieduta dal Vescovo, è stata soprattutto l'occasione per presentare i sei nuovi testi della Dottrina Cristiana realizzati sul Catechismo della Dottrina Cristiana di Pio X (un "adattamento", per il Vicentino, del testo di papa Sarto, approvato dallo stesso Pontefice). Tale scelta è stata **una tappa importante nella storia della catechesi a Vicenza**: il passaggio dal testo di Catechismo unico a programmi e testi di catechesi diocesani ufficiali (firmati dal vescovo F. Rodolfi). Si parlava allora di sistema ciclico-intuitivo e di catechesi in forma di vera scuola. L'adunanza catechistica - si legge nelle cronache - ha registrato la partecipazione di **circa 500 persone** tra presbiteri, catechisti, alunni dei corsi teologici del Seminario [cf. *Adunanza catechistica diocesana*, in "Bollettino Ecclesiastico" 6(1915)1, pp. 1-39]. Nel convegno del prossimo settembre ricorderemo senza dubbio questo centenario!

3. I 100 ANNI DALLA MORTE DI PIO X

Ci sarebbe un terzo anniversario (non legato però alla storia della nostra diocesi), i 100 anni dalla **morte del "Papa del catechismo", il Papa veneto Pio X, avvenuta nella notte tra il 20 e il 21 agosto 1914**. Si racconta che Papa Sarto, qualche tempo prima di morire, abbia detto: "Verrà un guerrone" (la Grande Guerra); morì probabilmente di crepacuore allo scoppio della prima guerra mondiale. In vita era indicato come un "Papa Santo", perché correva voce di guarigioni avvenute al contatto con i suoi abiti, ma lui, sorridendo, correggeva: "Mi chiamo Sarto, non Santo". Fu beatificato il 3 giugno 1951 da papa Pio XII e proclamato santo dallo stesso pontefice il 29 maggio 1954; la sua urna si venera nella Basilica di S. Pietro. Si potrebbe in autunno organizzare una visita e una celebrazione nel suo paese natale di Riese Pio X (Treviso).

4. LA VISITA PASTORALE DI MONS. PIZZIOL

Nel mese di febbraio il nostro Vescovo Beniamino ha iniziato la sua visita pastorale, partendo dal Vicariato di Lonigo, dove era stata interrotta per la chiamata di mons. Cesare Nosiglia a guidare l'arcidiocesi di Torino. Il tema della visita pastorale è: **Lo Spirito del Signore mi ha mandato**. Il Vescovo passerà a trovarci per confermare la nostra fede, far crescere la comunione ecclesiale, incoraggiare il nostro essere cristiani in una società complessa e plurale. Lo stile sarà caratterizzato da familiarità, fraternità e franchezza. Mons. Beniamino **desidera incontrare i ragazzi del catechismo, i loro genitori, le catechiste...** (cf. B. PIZZIOL, *Lo Spirito del Signore mi ha mandato. Lettera di indizione... e Lettera per la preparazione e lo svolgimento*

della *Visita Pastorale*, Vicenza 2013, p. 15). Tale incontro va preparato nei mesi precedenti: per questa ragione il nostro Ufficio sta predisponendo delle schede per l'attività catechistica in occasione della visita pastorale, che saranno inviate tramite NEWS Catechesi Vicenza e messe a disposizione nel nostro sito web.

5. IL CAMMINO QUARESIMALE

Questo numero è dedicato prevalentemente al **tempo quaresimale**, "i giorni della penitenza, del perdono e della salvezza" (come ci fa ripetere quotidianamente la liturgia), per camminare con i nostri ragazzi e le famiglie a celebrare la Pasqua, cuore dell'anno liturgico e della nostra vita di fede. *"La Quaresima – diceva il papa emerito Benedetto XVI all'Angelus del 21 febbraio 2010 – è come un lungo ritiro, durante il quale rientrare in se stessi e ascoltare la voce di Dio, per vincere le tentazioni del Maligno e trovare la verità del nostro essere. Un tempo, possiamo dire, di agonismo spirituale da vivere insieme con Gesù, non con orgoglio e presunzione, ma usando le armi della fede, cioè la preghiera, l'ascolto della Parola di Dio e la penitenza"*. Ringrazio Milena Mendo, che ha curato gran parte delle pagine del nostro "Speciale catechesi", completate da alcune consuete rubriche e da qualche informazione sulle nostre iniziative formative.

Assicuro la mia preghiera per voi – care/i catechiste /i – e conto anch'io sulla vostra!

Grazie e buona Quaresima con lo sguardo rivolto a Cristo Crocifisso e Risorto.

Don Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 8 febbraio 2014
Memoria di S. Giuseppina Bakhita



A proposito della Nota catechistico-pastorale "Generare alla vita di fede", è importante in questi mesi leggerla, farla conoscere, trovarsi insieme per discutere sul testo... insomma parlarne nella propria comunità.

Se avete osservazioni, suggerimenti, proposte... raccoglietele e mandatele alla Segreteria del nostro Ufficio per posta elettronica, o al Vescovo, entro fine marzo 2014.

E' una indicazione emersa alla riunione della Commissione diocesana IC di gennaio.

LA QUARESIMA



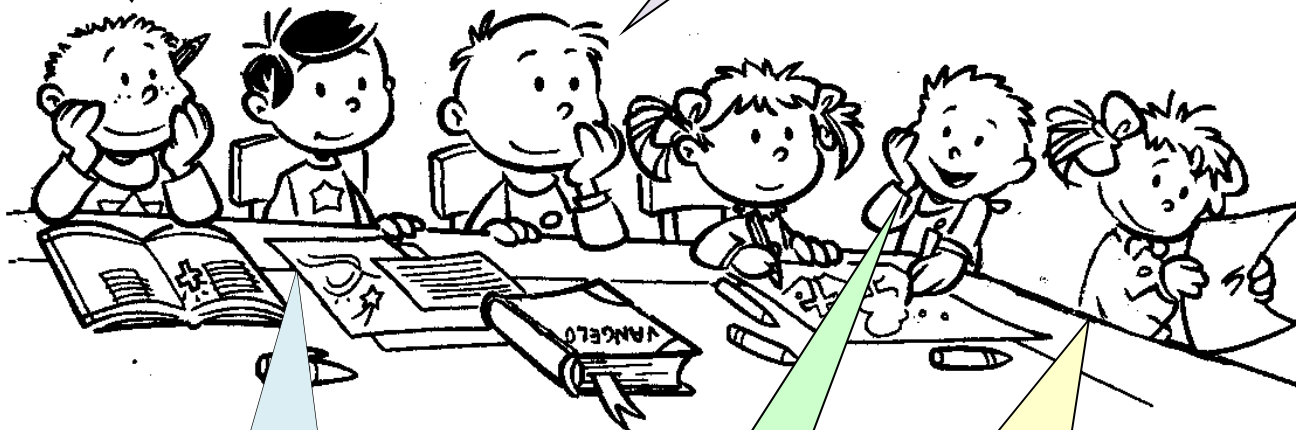
La festa di Pasqua è ancora lontana. Ma poiché è una grande festa, ai cristiani piace prepararsi molto in anticipo. Questa preparazione inizia con il “**mercoledì delle ceneri**” e dura **quaranta giorni**, i quaranta giorni della **Quaresima**.

⇒ Leggi i fumetti e discuti con i tuoi compagni.

Perché la Quaresima dura proprio 40 giorni? Non poteva durare 28 giorni, oppure 33 giorni, oppure 45 giorni, o...?



La Quaresima inizia con il “mercoledì delle ceneri”, ma perché si usano le ceneri? Non si poteva usare la farina, oppure la sabbia, oppure la segatura, oppure...?



A me sembra che i giorni della Quaresima siano uguali a tutti gli altri, come posso farli diventare speciali?

Ma la Quaresima è solo per i grandi o anche per i bambini?

Durante questa Quaresima voglio impegnarmi

.....
.....

I giorni della Quaresima possono sembrare uguali a tutti gli altri: si va a scuola, si fanno le attività sportive, si gioca con gli amici... In realtà per i cristiani sono giorni particolari caratterizzati da:

- ⇒ **La preghiera:** in questo periodo si prega di più per sentirsi più vicini a Gesù.
- ⇒ **Il digiuno:** che per i bambini non vuol dire rinunciare al cibo, ma significa rinunciare ai capricci, oppure guardare meno televisione o giocare meno con i videogiochi per avere più tempo per aiutare mamma e papà.
- ⇒ **La carità:** in questo periodo si cerca di fare delle rinunce per risparmiare dei soldi da offrire alle persone meno fortunate di noi.

QUARESIMA

C'è un modo di dire molto comune forse anche voi lo avete già sentito, quando uno ci impiega molto tempo a fare una cosa, gli si dice "sei lungo come la quaresima"

Che cosa è la Quaresima?

E' un periodo che dura quaranta giorni.

Questi quaranta giorni servono per prepararci alla Pasqua, quando Gesù muore e risorge dopo tre giorni.

Perché questo periodo dura quaranta giorni?

Ci ricorda che Gesù è stato quaranta giorni nel deserto e il diavolo l'ha tentato, voleva che facesse le cose che lui gli diceva. Gesù è stato più forte e ha vinto le tentazioni.

Perché il diavolo ha tentato Gesù?

Il diavolo voleva approfittare del fatto che Gesù era stanco, affamato, solo e triste, e voleva farGli fare quello che voleva lui.

Ma Gesù è molto più forte del diavolo e l'ha scacciato.



Il diavolo che cosa voleva far fare a Gesù?

Siccome Gesù ha fame, gli dice di cambiare delle pietre in pane!

Gesù risponde che non dobbiamo pensare prima di tutto alle cose che ci piacciono: i giochi, i vestiti, i dolci...

La prima cosa è amare, perdonare quelli che ci hanno fatto del male.

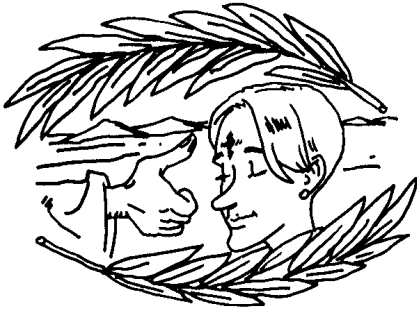
La seconda volta il diavolo chiede a Gesù di adorarlo; in cambio lo farà diventare importante.

Ma Gesù rifiuta di ascoltare il diavolo e ci insegna che coloro che ascoltano Satana accettano il male, l'odio, la guerra.

Alla fine il tentatore chiede a Gesù di compiere un gesto per mettersi in mostra, per far vedere a tutti che Lui sa fare cose grandi e impossibili, gli chiede di gettarsi dalla punta più alta del tempio.

Ma Gesù nemmeno da questo si lascia tentare, Lui fa delle cose importanti non per farsi vedere ma perché vuole molto bene a noi tutti.

Gesù scaccia il diavolo e il diavolo se ne va arrabbiatissimo.



LE CENERI

Di che cosa sono fatte le ceneri?

la cenere è prodotta dai rami d'ulivo della precedente Pasqua che vengono bruciati.

Perché proprio l'ulivo?

Perché l'ulivo ricorda che Gesù è entrato in Gerusalemme e da quel momento è iniziata la sua Passione, la cenere è simbolo di penitenza e pace.

Perché ricevere le Ceneri sulla fronte proprio in questo giorno?

È per prendere la decisione di iniziare il cammino della Pasqua.

Perché ricevere le ceneri se poi ci puliamo e le buttiamo via da noi?

È per prendere la decisione di vivere accanto a Gesù, il Figlio di Dio, e per prometterGli che come ci puliamo da queste ceneri intendiamo pulire il nostro cuore, e buttare via da noi le cattive azioni, promettendoGli che in questo periodo faremo di tutto per essere più buoni.



Ci basta essere buoni?

No, dobbiamo promettere a Gesù che la Quaresima sarà per noi un periodo in cui cercheremo di pregare di più, di ascoltare con più attenzione quello che Lui ha da dirci attraverso le parole del Vangelo che sentiamo durante la santa Messa e a Catechismo.

Ed ora rivolgamoci a Gesù con queste preghiere

Noi, Gesù, vogliamo chiederti perdono, e imparare a camminare con te. Vogliamo lasciarci prendere per mano così nel nostro cuore ci sarà posto solo per la gioia e l'amore.

Gesù, eccoci qui! Vogliamo mettere le nostre mani nelle tue e camminare accanto a te!
Ogni giorno cercherò di compiere almeno una buona azione.
Tutte le sere dirò una preghiera e racconterò a Gesù che cosa ho fatto di buono nella mia giornata.



Oggi la mia buona azione è stata:

.....

GESÙ VA A GERUSALEMME

(Pagine 75 e 76 del Catechismo)

Ti è mai capitato di vedere in televisione l'arrivo di una persona famosa, di quelle che fanno andare "in delirio" il pubblico?

Di solito vengono accolti dai "fans" con grida di gioia, con striscioni, con cartelli... tutti vogliono fargli un abbraccio, vogliono una stretta di mano, l'autografo...

Anche Gesù era famoso. I suoi miracoli e le sue parole lo avevano fatto conoscere a moltissime persone. Ma lui era molto umile e non si vantava mai.

Un giorno Gesù e i suoi discepoli decisero di andare a Gerusalemme per festeggiare la Pasqua ebraica. Appena gli abitanti vennero a sapere che Gesù stava per entrare in città dissero: "Andiamogli incontro e facciamogli una grande festa!", così decisero di ...

⇒ *Continua tu il racconto...*

⇒ *Scrivi nei fumetti le parole con cui venne accolto Gesù.*



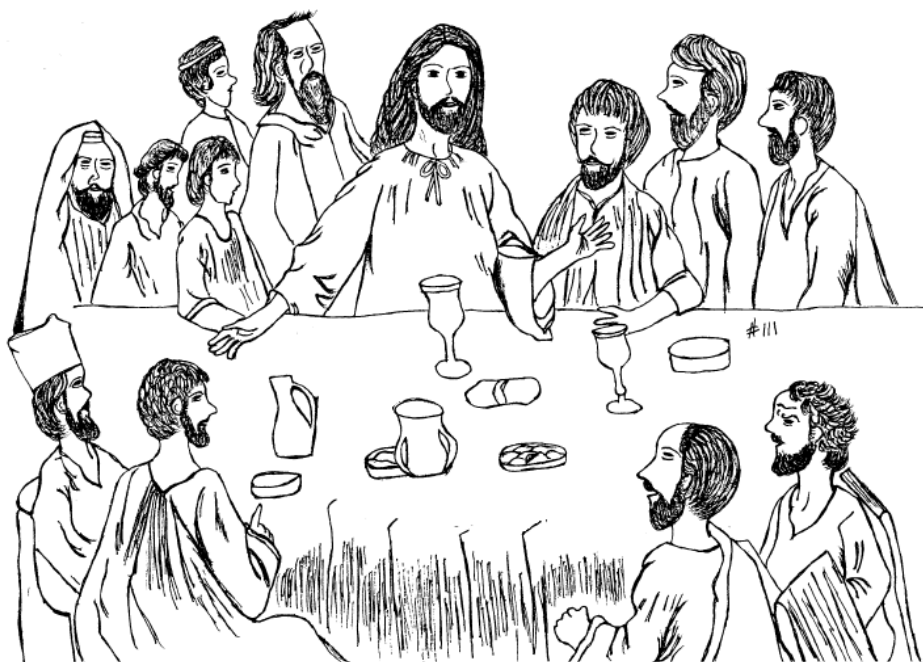
L'ULTIMA CENA DI GESÙ

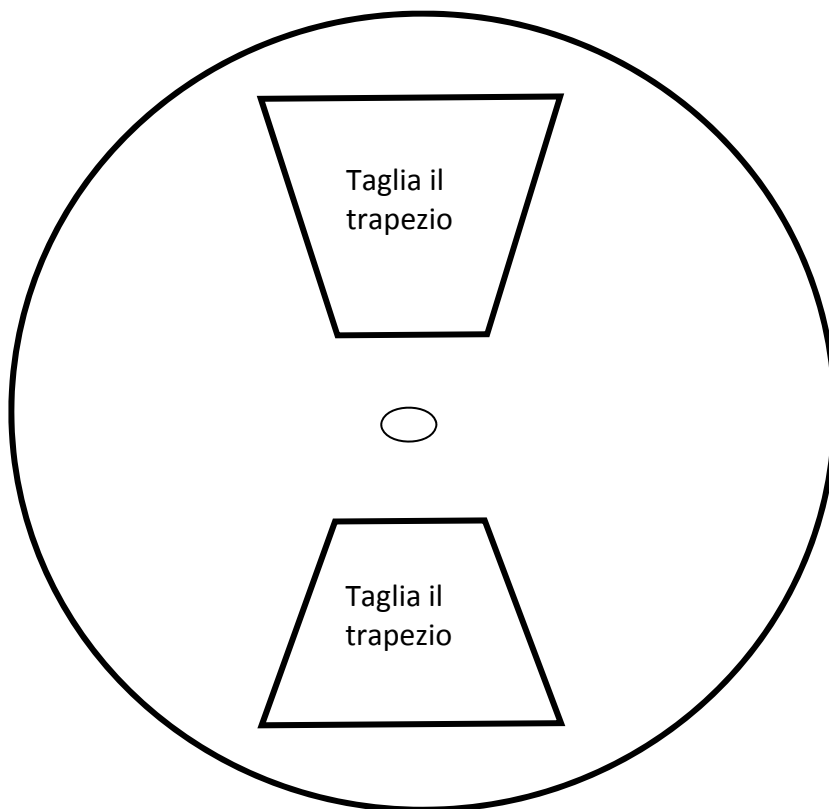
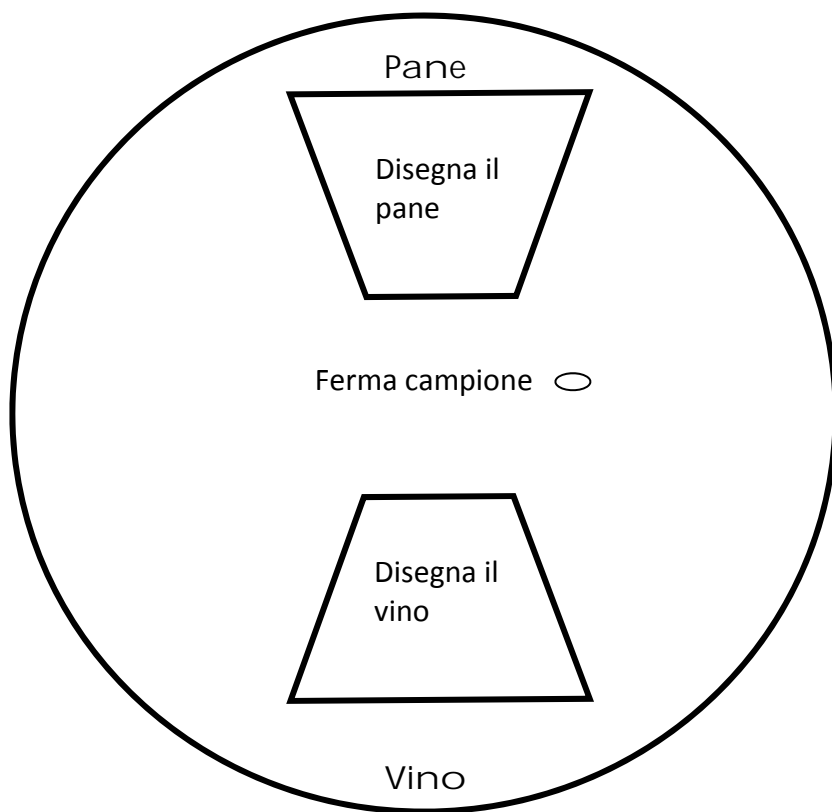
(Pagine 78 e 79 del catechismo)

Gesù prende il pane, lo spezza, lo dà ai suoi discepoli e dice: "Questo è il mio corpo". Poi prende il calice del vino, lo dà loro e dice: "Questo è il mio sangue, il sangue della nuova alleanza, versato per voi".

È l'**Eucaristia**; è l'ultima cena di Gesù, la sera prima della sua morte.

⇒ Fai ruotare il tondo finché non appaiono il pane e il vino.





GESÙ MUORE IN CROCE

(Pagine 82 e 83 del catechismo)

⇒ *Leggi Giovanni 19, 28-37*

Sono le nove del mattino quando inchiodano Gesù alla croce. Con lui ci sono anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. Ai piedi della croce ci sono alcune donne con Maria, sua madre, e il discepolo Giovanni.

Venuto mezzogiorno si fa buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. E Gesù, gridando esclama:” “Padre, nelle tue mani consegno la mia vita!” Detto questo, china la testa e muore.

⇒ *Qui sotto abbiamo scritto alcuni luoghi dove anche tu puoi aver visto una croce. Se ne conosci altri, aggiungili in fondo all'elenco. Secondo te, perché i cristiani sono così affezionati alla croce?*

⇒ *Costruisci una croce usando due pezzetti di legno*



DUE GIOCHI PER I RAGAZZI CHE USANO IL CATECHISMO VENITE CON ME



LA QUARESIMA COME ELISIR DI VITA NUOVA

Il gioco ha come obiettivo richiamare, chiarire o insegnare alcune realtà legate alla Quaresima.

Il gioco può prevedere la presenza di più persone, sia singole che in gruppo. Chi conduce il gioco legge la definizione e poi le possibili risposte. Tutti i partecipanti possono rispondere indicando la lettera corrispondente alla risposta che ritengono migliore.

Le risposte giuste valgono due punti, e possono esserle tutte; abbastanza giuste (quando un'altra è più esatta o completa) valgono un punto, sbagliate (e valgono zero) e possono esserle tutte. Si può aumentare il punteggio quando si sa spiegare bene il senso della risposta che viene data, se esatta.

Chi gestisce il gioco o un altro tiene il punteggio.

Viene indicato il punteggio di seguito dopo le domande.

1	Astinenza in Quaresima e non solo	A) Si riferisce solamente alla rinuncia alla carne	
		B) Ha valore la rinuncia anche a dolci, fumo, alcool, tv	
		C) Non ha senso rinunciare a qualcosa di buono	
2	Lo slogan di questa Quaresima per Vicenza	A) Cerchiamo il volto di Dio	
		B) "Camminate secondo lo Spirito" (Gal 5,16)	
		C) Penitenza e digiuno ci salvano	
3	La Quaresima ricorda	A) Un tempo lungo che non finisce mai	
		B) Il cammino degli ebrei in Egitto	
		C) Il digiuno di Gesù nel deserto	
4	Il cammino degli ebrei verso la terra promessa è	A) Esilio	
		B) Esodo	
		C) Deportazione	
5	Un gesto importante in Quaresima	A) Processione con le candele	
		B) Battesimo	
		C) Ceneri	
6	Colore liturgico della Quaresima	A) Rosa	
		B) Viola	
		C) Verde	
7	La Quaresima ci prepara a	A) Prima comunione	
		B) Celebrare o rinnovare il Battesimo	
		C) Cresima	
8	Nei primi secoli della Chiesa il battesimo si celebrava	A) Ogni domenica	
		B) Nella veglia pasquale	
		C) Ogni giorno	

9	Ha un legame particolare con il Battesimo	A) Veglia pasquale	
		B) Giovedì santo	
		C) Domenica in albis	
10	Per chi ha ricevuto il battesimo da piccoli	A) Si rinnova nella veglia pasquale	
		B) Si può rinnovarlo sempre	
		C) Si può chiedere di celebrarlo come se fosse la prima volta, partendo dall'inizio con tutti i gesti	
11	Per i cristiani digiuno significa	A) Non mangiare dall'alba al tramonto	
		B) Rinunciare a un pasto principale	
		C) Rinunciare a qualcosa per aiutare altre persone povere	
12	Per un cristiano astinenza significa	A) Non pregare durante il giorno	
		B) Esclusione di qualsiasi cibo	
		C) Non mangiare carne, come anche rinunciare ad altri cibi (dolci, frutta) o caramelle, sigarette	
13	Il battesimo	A) Per chi nasce in Italia è un fatto scontato	
		B) Fa parte della nostra tradizione culturale	
		C) E' una scelta importante che va riscoperta	
14	Il battesimo	A) Ci lega a Dio e alla comunità	
		B) Ci lega a Dio	
		C) Ci lega solo alla comunità	
15	Elemento fondamentale per celebrare il battesimo	A) Una speciale acqua benedetta solo dal vescovo	
		B) Acqua benedetta dal prete nella veglia pasquale	
		C) Acqua benedetta di volta in volta	
16	Veste bianca del battesimo rappresenta	A) Anima purificata dal peccato	
		B) Coscienza pura	
		C) Dignità del battezzato, quasi una "maglia"	
17	La nostra diocesi sta vivendo	A) L'anno della visita pastorale	
		B) Il sinodo	
		C) Il Giubileo	
18	La Pasqua si celebra	A) Solamente una volta all'anno al termine della Quaresima	
		B) Ogni settimana, nella domenica	
		C) Solo alla fine della Quaresima per la fine del digiuno	
19	La Quaresima comincia il mercoledì perché	A) Il carnevale da sempre deve finire di martedì	
		B) Per arrivare ai 40 giorni esatti	
		C) Per non disturbare chi al sabato è in vacanza	
20	La Quaresima termina	A) La domenica delle palme	
		B) Il giovedì santo	
		C) La domenica di pasqua	
21	In Quaresima nella liturgia della messa	A) Non si canta l'Alleluia e il gloria	
		B) Non si canta l'alleluia, e si canta (o recita) il gloria	
		C) Si canta l'alleluia, e non si canta (o recita) il gloria	

DOMANDA		VALE
1	A	1
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
2	A	1
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
3	A	0
	B	2
	C	1
DOMANDA		VALE
4	A	0
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
5	A	0
	B	2
	C	1
DOMANDA		VALE
6	A	1
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
7	A	0
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
8	A	0
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
9	A	2
	B	1
	C	2
DOMANDA		VALE
10	A	2
	B	1
	C	0
DOMANDA		VALE
11	A	0
	B	1
	C	2

DOMANDA		VALE
12	A	0
	B	0
	C	2
DOMANDA		VALE
13	A	0
	B	0
	C	2
DOMANDA		VALE
14	A	2
	B	1
	C	0
DOMANDA		VALE
15	A	0
	B	2
	C	2
DOMANDA		VALE
16	A	0
	B	0
	C	2
DOMANDA		VALE
17	A	2
	B	0
	C	0
DOMANDA		VALE
18	A	0
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
19	A	0
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
20	A	1
	B	2
	C	0
DOMANDA		VALE
21	A	2
	B	0
	C	0

Il gioco della Quaresima

Tanti erano gli invitati e dai gusti più diversi. Come lasciare tutti soddisfatti senza affrontare spese superflue ed inutili sprechi? Ci pensò Alberto, un cuoco eccellente, che fu capace di riciclare quanto riportavano in cucina delle portate di primi e secondi, dando loro aspetto e sapore diverso... sicché tutti ritornarono soddisfatti ed inebriati alle loro case...

Siamo ormai in Quaresima e con la crisi in corso non ci sarà bisogno di prediche per spronarci ad una certa parsimonia, se non proprio ad un digiuno.

Non potremmo allora "riciclare" questo tempo forte dell'anno trasformandolo da "Penitenziale" in un "gioco" - gioco serio al pari d'un lavoro - usando un'espressione del Pascoli? Lo chiameremo:

"IL GIOCO DELLA QUARESIMA"

Servono: un dado con i puntini da 1 a 6, penna, un foglio di carta, il calendario, entusiasmo e buona volontà.

Scrivere sei impegni per la Quaresima numerandoli da 1 a 6. Esempio:

- 1) Dire le preghiere quotidiane
- 2) Pregare in famiglia
- 3) Digiuno televisivo
- 4) Parlare di Gesù con un compagno / collega
- 5) Essere disponibile in famiglia / a scuola / nell'ambiente di lavoro
- 6) Riflettere su un brano del Vangelo (es. una parabola)

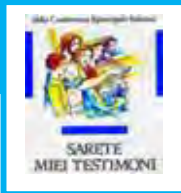
Regole del gioco

La sera gettare il dado che, con il numero che esce, indicherà l'impegno per il giorno seguente e segnare sul calendario il numero di quello compiuto durante la giornata. L'impegno della Domenica è la partecipazione all'Eucaristia che sarà segnato sul calendario con il numero 8 (7 + 1; settimo giorno che diventa il primo).

A questo gioco vinci sempre mettendo in pratica ogni giorno quanto scrive San Paolo ai Colossesi: deporre la vecchia veste per rivestire quella di Cristo. I punti che hai raccolto in tutta la Quaresima ti daranno diritto alla grande vittoria della Pasqua: la tunica del Signore, che i soldati si sono giocato per divertimento, che tu invece riceverai per AMORE.

Buon divertimento e BUONA QUARESIMA.

Padre Franco Lizzit s.x.



IO NON SPRECO... per Amore

In questa Quaresima CI IMPEGNAMO a NON SPRECARE... ma non per accumulare di più per noi stessi ma per essere più generosi e solidali con i più poveri!

LA PROPOSTA...

Ogni giorno della settimana, oppure scegli un giorno preciso... ti proponiamo di “non sprecare...”: leggi la proposta che ti verrà consegnata ogni settimana a catechismo e cerca di viverla da solo o in famiglia, a scuola, al lavoro, nel gioco... secondo le tue possibilità e forze.

PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

IO NON SPRECO IL CIBO

Non sprecare il cibo significa....

... Non avanzare cibo nel piatto.

... Non buttare nella pattumiera avanzi.



E anche

... Non mangiare a tutte le ore, o quando si ha voglia!

... Non dire “non mi piace” senza nemmeno assaggiare!

... Non stare a tavola senza parlare, con la TV accesa!

... Non accaparrarsi per primi il cibo che piace, senza pensare agli altri!

PREGHIERA

O Signore,
oggi non voglio sprecare nulla
di quello che dovrò mangiare.
È un tuo dono,
ed è frutto della terra
e del lavoro dell'uomo:
aiutami a prendere quello che mi basta
a non pretendere, ma a ringraziare,
a gustare, e non solo a riempirmi la pancia.
Fa' che io riesca anche
a condividere quello che ho in casa,
nell'armadio di cucina o nel frigorifero
con quanti, in questi tempi
faticano ad avere il necessario.
Amen.

SCELTA: riservare un cibo da mettere nello scatolone della CARITAS in parrocchia per la raccolta viveri.



Mettiti alla prova!

scrivi una ricetta economica con riciclo di avanzi o con pochi ingredienti inventata o suggerita dalla nonna

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA

IO NON SPRECO..... IL TEMPO

Non sprecare il TEMPO non significa solo..

... Non fermarsi mai!

... Occuparlo tutto e sempre!

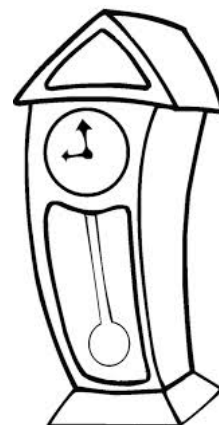
Ma soprattutto...

... Dare tempo allo stare insieme, senza chiudersi!

... Non dire "farò" non mantenendo poi l'impegno!

... Programmare nella settimana un tempo donato gratuitamente a qualcuno al di fuori della famiglia!

... Essere fedele ai doveri di ogni giorno, per rispondere al presente e preparare il futuro di tutti!



PREGHIERA

O Signore,
oggi è un tempo speciale nella mia vita,
anzi è sempre un giorno speciale
quando sei Tu a donarmelo.
Per questo ti chiedo di aiutarmi
a non buttare via il mio tempo
pensando solo a me stesso,
a stare bene e a essere felice da solo.
Fa' che divenga capace di compiere ogni cosa
con la stessa attenzione e impegno
come se oggi fosse il giorno più importante di tutta la mia vita.
Amen.

Mettiti alla prova!

SCELTA: lascia spenta la TV un giorno intero della settimana.... Per vedere l'effetto che fa e il tempo che si libera.

ATTIVITÀ: disegna un cerchio e dividilo nei tempi che dedichi mediamente in una giornata tipo alle varie attività.

Esempio: gioco, scuola, TV, computer, mangiare, dialogo, preghiera, nonni...

TERZA DOMENICA DI QUARESIMA

IO NON SPRECO..... LUCE e ACQUA



Non sprecare LUCE e ACQUA significa....

... Chiudere il rubinetto quando non serve!

... Spegnere la luce quando si esce!

E anche

... Bere a tavola l'acqua del nostro rubinetto.

... Non gettar via l'acqua avanzata a fine pasto.

... Pulire dalle foglie o erbacce lo scolo dell'acqua o la griglia fuori dal cancello (o quella del vicino!).

... Sostituire gradualmente le tradizionali lampadine con quelle a basso consumo!

... Scrivere o leggere vicino a una finestra!

PREGHIERA

O Signore,
con l'acqua siamo stati battezzati
per essere nel mondo
luce di speranza.

Aiutaci a mettere nella nostra vita
buone abitudini nell'uso
dell'acqua e della luce.

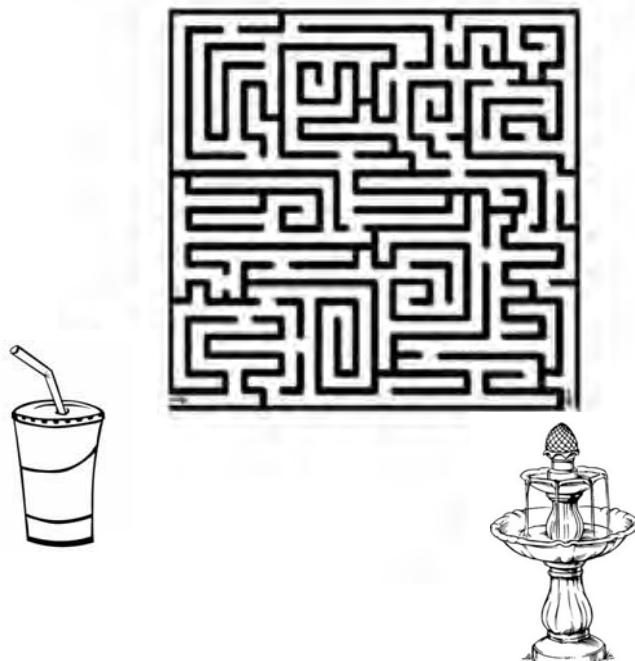
Vogliamo essere più vicini a coloro
che nel mondo (la maggior parte!)
non hanno acqua e acqua pulita,
non hanno luce
se non quella del sole.

Ricordaci, Signore,
che tu sei la nostra luce e
l'acqua che disseta la nostra vita.
Amen.

Mettiti alla prova!

SCELTA: tutta la famiglia beve solo acqua per un giorno! Né vino, né bibite, né altra bevanda (a parte il latte). Mentre preghiamo, accendiamo una candela e spegniamo la luce.

ATTIVITÀ: prova nel più breve tempo possibile ad arrivare con il bicchiere alla fontana per prendere l'acqua.



QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA

IO NON SPRECO..... LE PAROLE



Non sprecare le **PAROLE** significa...
... Non parlare inutilmente!
... Pensare a quello che si dice.

Ma anche...

- ... Evitare parole offensive, che giudicano e che prendono in giro!
- ... Saper restare in silenzio per ascoltare chi parla!
- ... Scrivere un pensiero carico di fiducia e di amore!
- ... Leggere un libro per cercare parole che sanno riscaldare il cuore.

PREGHIERA

O Signore,
in Gesù tuo Figlio parli al nostro cuore
con gesti e parole che fatichiamo ad ascoltare.
Rendici più attenti a tutto ciò che ci circonda,
e che ci parla di Te e del Tuo amore.
Fa' che usiamo le nostre parole
come gocce di rugiada sulle foglie,
che impiegano tutta la notte a formarsi
ma che sanno dissetare subito l'erba arida.
Aiutaci ad accogliere la Tua Parola
che è luce ai nostri passi.
Amen.

Mettiti alla prova!

SCELTA: dire **GRAZIE** per ogni gesto o cosa che riceviamo. Attenzione alle cattive abitudini acquisite!

ATTIVITÀ: trova la frase racchiusa nella tabella. Parti dalla lettera evidenziata e vai o a destra o a sinistra o sopra o sotto purché le caselle siano vicine o con un lato o con un angolo.

l →	o	l	e	p	
↙	n	o	c	a	r
↓	o	n	e	o	l
	s	r	a	e.	*
	p	v	o!	r	B

IO NON SPRECO..... I SOLDI



Non sprecare i SOLDI significa...

... Non fare spese inutili!

... Non acquistare cose futili!

E anche...

... Riservare una somma per dividerla con chi ha meno di noi!

... Non buttare soldi nel gioco sperando nella "fortuna"!

... Fare il gesto dell'elemosina durante la messa, come segno di condivisione con la Comunità Cristiana!

... Conoscere a fondo un'iniziativa di solidarietà (sostegni di vicinanza, Commercio Equo, Banca Etica, ecc.)!

PREGHIERA

O Signore Gesù,

per trenta monete sei stato tradito!

Il denaro è uno strumento nelle nostre mani,
ma soprattutto dipende dal nostro "cuore"!

Se siamo generosi, i soldi ci possono liberare;

se doniamo a malincuore e con tristezza,

la nostra ricchezza diventa un peso.

"Date e vi sarà dato" ci ha detto Gesù!

Anche nel poco che possediamo,

fa', o Signore, che non diventiamo duri di cuore!

Amen.

IL CONTO

Una sera, mentre la **mamma** preparava la cena, il **figlio** undicenne si presentò in cucina con un foglietto in mano. Con aria stranamente ufficiale il bambino porse il pezzo di carta alla mamma, che si asciugò le mani col grembiule e lesse quanto vi era scritto:

"Per aver strappato le erbacce dal vialetto:	Euro	3
Per aver ordinato la mia cameretta:	Euro	5
Per essere andato a comperare il latte:	Euro	0,50
Per aver badato alla sorellina (3 pomeriggi):	Euro	9

Per aver preso due volte “ottimo” a scuola:	Euro	5
Per aver portato fuori l’immondizia tutte le sere:	Euro	4
		<hr/>
Totale:	Euro	26,50

La mamma fissò il figlio negli occhi, teneramente. La sua mente si affollò di ricordi. Prese una biro e, sul retro del foglietto, scrisse:

Per averti portato nel grembo nove mesi:	Euro	0
Per tutte le notti passate a vegliarti quando eri ammalato:	Euro	0
Per tutte le volte che ti ho cullato quando eri triste:	Euro	0
Per tutte le volte che ho asciugato le tue lacrime:	Euro	0
Per tutto quello che ti ho insegnato, giorno dopo giorno:	Euro	0
Per tutte le colazioni, i pranzi, le merende, le cene e i panini che ti ho preparato:	Euro	0
Per la vita che ti do ogni giorno:	Euro	0
		<hr/>
Totale:	Euro	0

Quando ebbe terminato, sorridendo la mamma diede il foglietto al figlio. Quando il bambino ebbe finito di leggere ciò che la mamma aveva scritto, due lacrimoni fecero capolino nei suoi occhi.

Girò il foglio e sul suo conto scrisse: “Pagato”.

Poi saltò al collo della madre e la sommerse di baci.

ATTIVITÀ: Dopo aver letto rispondi per scritto :

Hai capito qual è la cosa più importante?

.....

Sei capace di lasciare il resto? Quando è successo?

.....

Mettiti alla prova!

SCELTA ricordarsi di mettere qualcosa nel salvadanaio dato all’inizio della Quaresima per poi riportarlo il Giovedì Santo o i giorni successivi...



In margine alla prima enciclica di papa Francesco... di Sr. M. Zaffonato



PER LA FORMAZIONE DEI CATECHISTI

⑤ Rileggiamo insieme il 4° Capitolo della "Lumen fidei".

Lo stile semplicemente elegante, il lessico adeguato al contenuto sempre profondo, l'argomentazione chiara benché articolata, sono facilmente riconoscibili come lavoro di Benedetto XVI. L'insistenza sulla razionalità della fede, l'importanza della ricerca della verità che segue il percorso filosofico-teologico che si snoda da S. Agostino a S. Bonaventura, la presa di posizione severa contro il relativismo paragonato all'idolatria, alcune citazioni significative (Nietzsche, Buber, Rousseau, Dostoevskij, Wittgenstein, Newman, Eliot ecc.), sono inequivocabilmente attribuibili a papa Ratzinger. Tuttavia la presa di distanza nei riguardi dell'ideologia tecnologica, la connessione di fede-amore-pratica, la sottolineatura della «non intransigenza» della fede, l'attenzione al battesimo dei bambini, la trasmissione della fede come contatto da persona a persona, la percezione di un nuovo gnosticismo, la funzione altamente positiva della fede nella società civile sono elementi tipici, precipui della persona e dello stile di papa Francesco. La parte finale del testo e il suo presumibile impatto con il popolo cristiano allentano la forte argomentazione teologica in una dimensione pastorale e spirituale dolce, convincente e appassionata, facilmente identificabile con il magistero di papa Bergoglio. Forse non è improprio affermare che il pensare teologico di papa Ratzinger incarnato nell'azione pastorale di Francesco trasforma l'intero contenuto dell'enciclica, dando pienamente ragione alla firma che, contrariamente ad alcune anticipazioni giornalistiche, è rimasta solo quella di papa Bergoglio. Ne è prova il n. 36 dedicato alla teologia. La sua stretta relazione con la fede, la sua esigenza di umiltà, il suo contesto ecclesiale, l'attenzione ai deboli e ai piccoli, il ruolo non estrinseco del magistero prendono forma ed efficacia a partire dai gesti e dalla persona di papa Francesco. Chiarissimo e molto efficace nella sostanza, ma anche volutamente misurato nella forma, è il giudizio del papa sulla modernità. Quanto il pontefice afferma non vuole in nessun modo essere un'alternativa alla fede, ma il contesto in cui questa virtù teologale può crescere e interagire nel tessuto sociale dei popoli. Ciò è sottolineato nel ritorno insistente alla storicità, nella proposta sulla famiglia, nella percezione del male. Nel titolo non c'è l'indirizzo agli uomini di buona volontà, certamente non perché la fede è propria dei credenti, quanto piuttosto perché tutti sono percepiti dentro e non fuori la cura amorosa di Dio. Commovente l'accento commosso del papa alla sofferenza presente nel mondo umano: "La luce della fede non ci fa dimenticare le sofferenze del mondo. Per quanti uomini e donne di fede i sofferenti sono stati

mediatori di luce! Così per San Francesco d'Assisi il lebbroso, o per la beata Madre Teresa di Calcutta i suoi poveri. Hanno capito il mistero che c'è in loro. Avvicinandosi ad essi non hanno certo cancellato tutte le loro sofferenze, né hanno potuto spiegare ogni male. La fede non è la luce che dissipa tutte le nostre tenebre, ma lampada che guida nella notte i nostri passi, e questo basta per il cammino. All'uomo che soffre, Dio non dona un ragionamento che spieghi tutto, ma offre la sua risposta nella forma di una presenza che accompagna, di una storia di bene che si unisce ad ogni storia di sofferenza per aprire in essa un varco di luce. In Cristo, Dio stesso ha voluto condividere con noi questa strada e offrirci il suo sguardo per vedere in essa la luce".

L'enciclica si conclude con l'attenzione rivolta alla vita di Maria, la Vergine Madre di Gesù, Figlio di Dio. Scaturisce da una fede vivissima, da un amore convinto e personalissimo il saluto – preghiera di papa Francesco alla Madonna. Intrisa di poesia e di tenerezza filiale, essa ci svela anche l'anima mistica di papa Bergoglio: "Aiuta, Maria, la nostra fede! Apri il nostro ascolto alla Parola, perché riconosciamo la voce di Dio e la sua chiamata. Sveglia in noi il desiderio di seguire i suoi passi, uscendo dalla nostra terra e accogliendo la sua promessa. Aiutaci a lasciarci toccare dal suo amore, perché possiamo toccarlo con la fede. Aiutaci ad affidarci pienamente a Lui, a credere nel suo amore, soprattutto nei momenti di tribolazione e di croce, quando la nostra fede è chiamata a maturare. Semina nella nostra fede la gioia del Risorto. Ricordaci che chi crede non è mai solo. Insegnaci a guardare con gli occhi di Gesù, affinché Egli sia luce sul nostro cammino".

Per la riflessione personale e/o nei gruppi di catechisti:

- Cammino alla luce della lampada che illumina anche la notte del dolore? Vivo come un vero discepolo del Risorto sempre, anche nella prova? La mia fede è contagiosa?*
- Crede non significa essere esentati dalle prove dell'esistenza, ma possedere la fonte da cui attingere la forza per vivere la sofferenza con dignità e speranza. Abitano in me queste convinzioni e questi sentimenti?*
- I ragazzi del catechismo, i miei familiari, le persone bisognose che incontro mi aiutano ad avvicinarmi a Gesù così come è stato per Francesco di Assisi e per tanti altri testimoni della carità?*

Preghiamo: Signore della vita e della storia, aiutaci ad incarnare, nella vita di ogni giorno, la fede che tu ci hai donato nel Battesimo. Che le nostre azioni abbiano sempre lo stile evangelico, nascano da un cuore libero e aperto al Bene e siano conforto e consolazione per tanti fratelli che, guardando a noi, vedano il tuo Volto di Padre e ne respirino la tenerezza. Rendici sempre più simili a te per la Fede, la Speranza e la Carità. Amen.

IL PROFETA ELIA. La voce scomoda di Dio



“Le dieci meditazioni che vengono offerte sono incentrate sulla parola di Dio e in essa offrono, mediante la storia del profeta Elia, delle provocazioni per dare all’identità cristiana un maggiore impulso di significatività, di fedeltà e di radicalità (pag. 7-8): così Giuseppe Alcamo, cappellano del monastero di clausura San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo e docente di Catechetica alla Facoltà Teologica di Sicilia, presenta *Il profeta Elia. La voce scomoda di Dio*.

“La parola di Dio è l’intervento mediante il quale Dio stesso si rende presente negli eventi umani, decifrandoli, interpretando il passato, giudicando il presente e illuminando il futuro; allo scorrere orizzontale del tempo, la parola di Dio si presenta come una inserzione verticale e impreveduta, che offre uno squarcio di senso che l’uomo da solo non potrebbe mai trovare (pag. 8).

Il tema che viene sviluppato, precisa l’autore, ha lo scopo di educare alla fede e vivere la sua profezia nella vita della Chiesa di oggi, dentro un contesto sociale che tenta invece sempre più di prenderne le distanze.

Elia coglie la sua vita in una logica dinamica. Vita che non può mai mettere radici, che “deve continuamente spostarsi da un luogo a un altro e questo andare non è fatto su logiche di comodità o di convenienze, ma secondo la parola di Dio. Per Elia si ripropone lo stile dell’esodo: deserto, cammino, fiducia incondizionata in Dio” (pag. 14). Il profeta non ha altra sicurezza che la parola di Dio che genera in lui una profonda solitudine e nel contempo una profonda comunione e intimità con Dio nella preghiera perseverante e senza formalismi.

Elia si sente solo. Israele si è dimenticato di tutto quello che Dio ha fatto per lui. Il popolo tra cui il profeta vive è molto simile al nostro che si dice cristiano, chiede i sacramenti ed è presente nelle grandi occasioni ma non disdegna di affidarsi agli dei di oggi. Pratica una fede senza esigenze, che si prende e si lascia a piacere.

In questo contesto il credente sente il bisogno di verificare se quello che afferma in via di principio è in grado di viverlo in prima persona e sulla propria pelle.

Paul Claudel, nella scena d’apertura del suo dramma *La scarpina di raso*, ha abbozzato questa situazione del credente in una grandiosa e convincente visione simbolica: l’uomo di fede è un povero naufrago, va alla deriva su un pezzo di legno nelle acque agitate dell’oceano. La fede è una zattera alla deriva sul mare della vita...Il credente può vivere la sua fede sempre e unicamente librandosi sull’oceano del nulla, della tentazione e del dubbio, trovandosi dentro il mare dell’incertezza come unico luogo possibile della sua fede, ma abbracciato alla zattera, che per noi ha la forma di croce (pag. 66).

Le vicende di Elia diventano emblema della vita dell’uomo. Egli insegna che anche per ognuno di noi l’obbedienza a Dio è ripagata dalla sua presenza che mai viene meno e che brucia le nostre scorie con la potenza trasformante del fuoco divino, che è il suo Spirito.

Giuseppe Alcamo
IL PROFETA ELIA
La voce scomoda di Dio
Paoline

Giuseppe Alcamo è cappellano del monastero di clausura San Michele Arcangelo a Mazara del Vallo e docente di Catechetica alla Facoltà Teologica di Sicilia. Ha pubblicato vari testi sulla catechesi tra cui: *La catechesi in Sicilia tra il concilio Vaticano II e il Giubileo del 2000*.

QUELLA SOSTA NEL DESERTO...

Mt 4,¹ Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». ⁴Ma egli rispose: «Sta scritto:

Non di solo pane vivrà l'uomo,

ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: «**Se tu sei Figlio di Dio,** gettati giù; sta scritto infatti:

Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo

ed essi ti porteranno sulle loro mani

perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

⁷Gesù gli rispose: «Sta scritto anche:

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e **gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria** ⁹e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». ¹⁰Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti:

Il Signore, Dio tuo, adorerai:

a lui solo renderai culto».

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

C'è fermento a scuola: i ragazzi del Quinto anno non solo devono cercare di prepararsi bene per l'esame di Stato ma devono fare conto a breve (in Aprile!) con i primi Test d'ingresso alle Università. Ti guardano spaesati perché la crisi, che recentemente si è fatta sentire tra le famiglie, ha reso impresa ardua pensare un futuro, anche per i più ottimisti. Sembra di essere sospesi nel deserto.

La Quaresima, con i suoi quaranta giorni che preparano alla Pasqua, ci fa partire proprio da lì, dal deserto, dove persino Gesù si lascia condurre dallo Spirito, rimanendovi in preghiera, penitenza e digiuno. Non si tratta di una coordinata geografica e teologica marginale: è attraversando il deserto che un gruppo di schiavi impauriti e stanchi, piegati dalle oppressioni e dall'incapacità di vedere un futuro, diventa finalmente popolo; è attraversando il deserto che il profeta Elia giunge all'Oreb e sperimenta in modo nuovo Dio; è nel deserto che Gesù focalizza il senso della sua missione e ci indica tre coordinate imprescindibili. Mentre si trova in quel luogo, infatti, «il tentatore gli si avvicinò» e ingaggia con lui una lotta su tre dimensioni fondamentali dell'uomo. La prima è quella delle necessità materiali: «di' che queste pietre diventino pane». Dopo tanto digiuno, anche ai nostri occhi la richiesta del tentatore appare legittima, o meglio, ragionevole. Ma Gesù ci ricorda che l'uomo per crescere ha bisogno non tanto di scappatoie che sembrano rispondere nell'immediato ai bisogni, bensì di parole capaci di vita e, soprattutto, di Parola, più difficile da accogliere e condividere. L'altra dimensione è quella religiosa: «Se sei Figlio di Dio...». Di fronte alle difficoltà vorremo Dio onnipotente ed efficiente, tappabuchi delle nostre fragilità. Ma così facendo non ci rendiamo conto di ridurLo ad un idolo, adorabile quando asseconda le nostre richieste, da riporre dietro in una nicchia a "riposare" qualora richieda di ripensare la nostra esistenza. Infine la dimensione politica, molte volte richiamata alla nostra attenzione dalla cronaca: «gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria». Tutte le volte che riduciamo l'amministrazione a potere e non a servizio, generiamo non solo storture ma rendiamo più buio il futuro.

Ripenso ai miei ragazzi e mi rendo conto che la Parola del Vangelo mi chiede di ripensare le parole che rivolgo a loro, il mio essere testimone silenzioso di Dio nella scuola e, soprattutto, come vivo ed esercito le mie responsabilità. Comprendo, all'improvviso, che il deserto si può attraversare, qualsiasi esso sia, purché nel tempo di sosta impariamo a recuperare le coordinate essenziali dell'esistenza. Forse è proprio per questo che la Quaresima, tutti gli anni, ci fa iniziare da una manciata di polvere posta sul capo per terminare con la lavanda del Giovedì Santo... Un cambiamento radicale, dalla testa ai piedi. In altre parole, totale.

